



Fatture, aspettando i privati

Circa il 10% degli italiani che provano a pagare tasse e multe online non ci riesce. Lo indica il rapporto dell'Osservatorio e-government del Politecnico di Milano che verrà presentato il 3 luglio nella sede dell'Agenzia digitale a Roma. Anche se il 23% dei cittadini dichiara di aver effettuato almeno una transazione online verso gli uffici pubblici, ben il 14% di loro non si fida a pagare una contravvenzione. Sono alcuni dei dati che indicano quanto il nostro paese sia ancora indietro in fatto di e-government. Sicuramente lo scorso 6 giugno è stata una data importante per la modernizzazione del paese, visto che tutti i ministeri, le agenzie fiscali e gli enti di previdenza hanno dovuto iniziare a pagare i fornitori, e viceversa, utilizzando solo ricevute elettroniche. Ad un mese di distanza si contano circa 30 mila uffici pubblici informatizzati ed attrezzati. Ad agevolare le aziende nell'invio delle note di pagamento con il Sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate gestito da Sogei, ci pensa il Consorzio Cbi di **Abi** che ha avviato il servizio «Fattura PA».

«Le banche potranno offrire alle pmi servizi utili su come gestire lo scadenziario, l'archiviazione, l'anticipo di fatture», afferma Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi. «Entro il 31 marzo 2015 l'obbligo di fatturazione elettronica si estenderà anche a tutte le restanti pubbliche amministrazioni centrali, gli organi costituzionali, gli enti di ricerca e 10.500 enti locali — continua Passi —. È il preludio per arrivare all'utilizzo della fattura elettronica obbligatoria anche tra i privati. Se un'impresa deve relazionarsi con il pubblico in modo telematico, tenderà a farlo anche per lo scambio di fatture tra privati». L'e-invoice tra imprese dovrebbe rientrare nel secondo pacchetto di decreti attuativi della delega fiscale. Che dovrebbe prevedere anche degli incentivi.

